

Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione sul M.M. no. 87 accompagnante i conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della città di Locarno per l'anno 2003

Premessa

In situazioni finanziariamente difficili soprattutto di Enti Pubblici, sovente la gamma delle opinioni sul come risolvere al meglio i problemi, sulle priorità e sui tagli da dare a spese ed investimenti, sulle decisioni amministrative e legislative da adottare per cambiare radicalmente la situazione divergono di molto.

In vista dell'adozione dei preventivi 2003, la nostra Città non fa certamente eccezione a questa regola ed in seno sia al Municipio che alla vostra commissione non c'è stata e non c'è unanimità di vedute.

Nella commissione si è presto formata una maggioranza favorevole all'approvazione dei conti preventivi, parte di questa maggioranza condiziona però la propria adesione alla contemporanea disapprovazione, in parte (PS + Lega) senza alcuna contropartita di risparmio ed in parte (PPD) chiedendo in contropartita altri risparmi, senza tuttavia specificare quali, della proposta municipale di abrogare le PC/AVS Comunali a partire al 1. 1. 2003.

Nel rapporto di questa maggioranza non viene fatto specifico accenno a questa condizione ma i firmatari, in commissione, hanno chiaramente espresso questa loro posizione, che certamente riprenderanno in CC.

Il sottoscritto è pure giunto alla conclusione di proporre l'approvazione dei preventivi 2003 ma senza emendamento alcuno rispetto alla proposta municipale ed ha quindi ritenuto opportuno stendere il presente rapporto, che coincide in larga misura con quello della maggioranza citata, ma che vuole approfondire ulteriormente alcune visioni, in special modo amministrative, finanziarie e, soprattutto, vuol spiegare correttamente ed in modo esaustivo la propria posizione sull'erogazione o meno delle PC/AVS comunali ed in genere su una più corretta allocazione delle poche risorse rimasteci.

Fatta questa doverosa premessa passo quindi ad alcune:

OSSERVAZIONI GENERALI

Un'annotazione anzitutto: sono oramai diversi anni che ci troviamo ad analizzare i conti preventivi della Città ad esercizio annuo già iniziato; è pensabile di poter ogni tanto, in base a precise e documentate giustificazioni accettare una simile situazione ma è assolutamente inaccettabile che essa divenga, come nel nostro caso, la regola.

Ci meravigliamo assai che il CdS, organo di controllo sui Comuni, visto il ripetersi di questa incresciosa situazione, non l'abbia sinora decisamente stigmatizzata.

Detto questo, nella speranza che la cosa non abbia più a ripetersi, passo senz'altro all'analisi del MM presentatoci.

Delusione!

Visto il taglio dato lo scorso anno dalla CdG alla stesura del rapporto sui preventivi 2002, volto a dare priorità a precise indicazioni strategiche per il futuro assetto politico, finanziario ed amministrativo della Città piuttosto che all'analisi di dettaglio delle singole poste di spesa, tutti si aspettavano per il 2003 un chiaro cambiamento d'indirizzo da parte del Municipio.

Malgrado il citato rapporto sia stato firmato ed approvato all'unanimità da CdG e CC, niente (o quasi niente) di quanto auspicato in quel rapporto che, lo ricordiamo, chiedeva:

- la riorganizzazione dei servizi,
- il controllo delle spese,
- una promozione economica attiva con acquisizione di investitori, concessione di diritti di superficie e di altri sostegni a nuovi progetti
- degli investimenti propri, mirati e suscettibili di un buon ritorno economico almeno a medio termine,

ha trovato riscontro nel nuovo preventivo 2003 che, contro ogni logica di sana gestione finanziaria, prevede invece un ulteriore disavanzo d'esercizio di ben 1 mio di Fr.

Tragico è che simili disavanzi si ripeteranno purtroppo anche nel futuro se non verrà finalmente deciso di dar disciplinatamente seguito alle richieste di cui sopra.

Con un debito pubblico che a fine 2002, verosimilmente si avvicinava, se non l'oltrepassava, la soglia dei 110 mio di Fr. questi disavanzi diventano semplicemente inconcepibili checché ne dica la Sinistra con la sua sballata teoria del deficit-spending. Oltretutto nell'abnorme debito citato non è contenuta alcuna riserva corrispondente all'impegno occulto, oltre 4 Mio di Fr. già nel 2001 data dell'ultimo rilevamento preciso, che il Comune ha per regolamento, nei confronti della Cassa pensione dei dipendenti per la mancata copertura del 100% degli impegni in caso di liquidazione totale e che, senza una tempestiva modifica regolamentare, aumenterà ancora nei prossimi anni.

Visto il relativamente basso ammontare degli investimenti ed il basso tasso d'ammortamento devo una volta ancora constatare che questo disavanzo, che, alla luce della precaria situazione finanziaria della città, personalmente ritengo insopportabile, è dovuto in primo luogo al costo complessivo troppo elevato dell'amministrazione pubblica.

Il Municipio continua purtroppo a proporre ed il CC regolarmente lo avalla, anche se generalmente solo dopo lunghe discussioni critiche, per la propria incapacità di trovare un comune indirizzo sulle spese da tagliare, un livello di spesa che la Città razionalmente non si può permettere.

Così il Comune di Locarno spende da anni molto più di quanto le ridotte entrate fiscali permetterebbero, incrementando di anno in anno in modo sproporzionato il debito pubblico senza dare un plus-valore alla città ed ipotecandone in modo eticamente inaccettabile il futuro.

Eticamente inaccettabile perché ad onorare quest'ipoteca saranno chiamate le generazioni future le quali neppure si troveranno a vivere in una Città particolarmente attrattiva poiché l'elevato debito a cui si troveranno a dover far fronte non è stato provocato da fruttuosi e significativi investimenti, sia in chiave economica che di qualità di vita, ma dalla preventiva distribuzione di risorse che la Città, non avendole, si è procurata ipotecendo il proprio futuro.

Essi saranno quindi chiamati a ripagare somme sulla cui destinazione non hanno nemmeno potuto esprimersi e che non hanno generato alcun ritorno a loro favore: bella solidarietà generazionale andiamo coltivando così facendo!

Da un'analisi nemmeno troppo approfondita si evince immediatamente che, in assoluto e relativamente ad altre realtà politiche simili alla nostra, ma soprattutto in relazione agli introiti fiscali, la Città spende troppo:

1. per il **personale: a preventivo 2003 ben il 96,4% del gettito fiscale**, sempre che esso raggiunga gli ipotizzati 34,3 mio cosa che alla luce dell'andamento economico del paese in generale, delle banche in particolare e di alcune decisioni cantonali (correttivi alla tassazione annuale ad es.) ci permettiamo di dubitare
2. per la **socialità in generale: 25% del totale della spesa pubblica di 73 mio**
3. per **interessi passivi**: ben 5,37 mio che, anche in questi tempi di tassi d'interesse infimi, corrispondono alla bella cifra di **14'712.- Fr/giorno festivi inclusi**.

mentre spende troppo poco per investimenti finalizzati al miglioramento dell'immagine, dell'economia e della qualità di vita dei cittadini andando così in direzione rigorosamente opposta all'inoppugnabile, sano principio che, per ridistribuirlo, la ricchezza va anzitutto prodotta.

Oggigiorno il nostro sistema monetario ci dà purtroppo la possibilità di distribuire, inventando inesistenti diritti, che in parte sono vere e proprie ingiustizie tra i vari componenti la società, anche quanto non abbiamo, dimenticando però di dire che, un giorno non troppo lontano, qualcuno sarà chiamato a coprire questi impegni.

Ho citato sinora solo i punti che ritengo i più importanti su cui intervenire per dare una decisa sterzata alla nostra amministrazione ed alle nostre finanze, altri ve ne sono ma sono minori per cui in questa sede e questa volta approfondirò unicamente i primi:

1. SPESE PER IL PERSONALE

Le cifre parlano chiaro, in un Comune che impiega la quasi totalità del suo gettito fiscale per le spese del personale ci dev'essere qualcosa che non funziona per il verso giusto, paradossalmente poi è voce diffusa che, malgrado questa manna, buona parte del personale risulta anche essere scontenta e demotivata.

Solo la postulata riorganizzazione dei servizi ed il controllo mirato delle spese nonché la revisione generale del ROD potrà alleviare questa situazione, è quindi veramente ora e tempo di procedere in questo senso ed a questo proposito mi sembra opportuno richiamare sin da ora i partiti politici a collaborare con il Municipio nell'interesse generale lasciando finalmente cadere sorpassati e controproducenti dogmi politici ed interessi di parte.

Per quanto concerne specificatamente il preventivo 2003, non concordo inoltre affatto con il Municipio laddove, pur rendendosi conto della gravità della situazione ha deciso di proporre la concessione del carovita piuttosto che degli scatti di merito, sono convinto che Municipio ed amministrazione dispongono di persone capaci di seguire correttamente e non partiticamente il regolamento che prevede, in base ad attenta e reciprocamente condivisa valutazione degli interessati, gli scatti di merito; solo premiando i più meritevoli potremo avere dipendenti motivati mentre la situazione finanziaria avrebbe dovuto imporre il blocco del carovita come viene fatto, per non comprometterne ancor più il futuro, in qualsiasi azienda con una gestione finanziaria oculata allorquando ci si trova di fronte a situazioni di grave crisi come quella che sta passando la nostra Città.

2. SPESE PER LA SOCIALITÀ

Per quanto concerne i preventivi 2003, pur convinto del fatto che, anche in questo campo si potrebbe risparmiare ancora senza per questo diminuire il livello e la qualità delle

prestazioni erogate dal Comune, concordo invece con la proposta del Municipio di abolire le PC/AVS comunali.

Poiché questo fatto ha già dato luogo a preventive estese e logoranti discussioni sia in seno, dapprima al Municipio poi alla CdG ed infine nel pubblico con la riattivazione del Comitato per la rimessa in vigore delle stesse, alcune osservazioni s'impongono:

- **Premessa**

La socialità in Svizzera è retta da un complesso sistema di Leggi ed Ordinanze Federali e Cantionali che garantiscono ad ogni cittadino di questo paese un pari ed equo trattamento.

Già il fatto che parte della socialità è retta, oltre che da Regolamenti d'applicazione Cantionali alle LF, anche da Leggi Cantionali proprie crea involontariamente delle differenze, quando poi ci si mettono anche i Comuni a legiferare vengono create vere e proprie ingiustizie sociali tra chi può usufruire di determinati aiuti e chi non ne può usufruire.

Il Canton Ticino dispone di un esemplare pacchetto di Leggi proprie (diversi altri Cantoni le stanno prendendo ad esempio), a complemento di quelle Federali, che prevedono aiuti mirati ed estremamente attuali, a persone disagiate di tutte le categorie sociali e prevedono già anche quegli aiuti per i nuovi bisogni (working poors ecc) sovente citati a livello federale (Dreyfuss, Tschudi in una sua recente, ultima intervista). Queste Leggi garantiscono largamente quel diritto ad un minimo vitale, oramai giustamente considerato un diritto costituzionale (giurisprudenza del TF) anche se, come tale, non è ancora citato nella nostra Magna Charta e garantiscono pure l'ancora poco delineato diritto ad avere un'esistenza conforme alla dignità umana, uno scalino in più quindi, sinora non meglio definito da alcuna Legge superiore.

L'elencazione e la descrizione di questi aiuti viene aggiornata continuamente e ad ogni inizio anno riassunta e pubblicata sul FU, quest'anno sul 10/2003 del 4 febbraio (ben 48 pag) contenente anche i dati sull'ultima nata, la LAPS (Legge sull'Armonizzazione delle Prestazioni Sociali).

Per coloro ai quali questa ampia offerta sociale non dovesse bastare a raggiungere il minimo vitale o, meglio, come detto, un'esistenza conforme alla dignità umana, esiste ancora, per garantire ciò, l'assistenza pubblica, oramai regionalizzata per evitare, nel limite del possibile, disparità di trattamento tra cittadini abitanti Comuni differenti.

E per permettere a tutti quanti si trovano nel bisogno di poter usufruire al meglio di tutti i possibili aiuti previsti lo Stato ed i Comuni hanno pure istituito delle "antenne" (uffici di consulenza) a disposizione di queste persone le quali, in molti casi, non sarebbero effettivamente in grado di districarsi da sole in questa materia oggettivamente complessa.

- **Osservazioni sulla "Petizione PC AVS Comunale"**

Ritengo il modo con cui sono state e vengono portate avanti le richieste da parte gruppo "Petizione Comunale AVS/AI" **intellettualmente disonesto**, anzitutto perché viene inveritieramente insinuato che le PC/AVS comunali sono un diritto dei cittadini ed in secondo luogo perché ci si guarda bene dall'informare i firmatari della petizione sulla rete sociale istituzionalizzata in questo paese atta a rispondere a tutti i bisogni dei concittadini disagiati.

Se questo fosse stato correttamente fatto mai e poi mai gli iniziativaisti avrebbero raccolto un sì grande numero di firme (firme tra l'altro, per loro stessa ammissione, provenienti anche da altri Comuni).

Le PC/AVS comunali non sono infatti un diritto, esse sono unicamente una forma di aiuto volontario agli anziani più disagiati (sottolineiamo: solo anziani, malgrado vi siano anche altri disagiati nella società) che può essere politicamente deciso quando vi sono delle eccedenze di bilancio, cosa che da noi non è proprio il caso.

Diceva bene lo scorso anno, ma poi non è stato conseguente nelle proprie decisioni, chi, in occasione dell'approvazione del regolamento di erogazione seguito alla richiesta di reintroduzione delle stesse affermava:

“L'importo soggettivo deve essere confacente allo scopo; l'intervento globale deve essere sopportabile per le finanze comunali”.

Ebbene, poiché per pagare questa prestazione aumentiamo l'indebitamento essa, in tutta evidenza, non è normalmente sopportabile per le finanze comunali ed il non darla non corrisponde, come si vuol far credere, al risanamento delle finanze comunali sulle spalle degli anziani disagiati, ma ad una sana e corretta gestione finanziaria che non può spendere quanto non ha e che deve allocare le poche risorse disponibili distribuendole in modo equo ed equilibrato dove più necessitano.

- **Osservazioni e domande di etica politica per la concessione di PC/AVS Comunali**

a) È eticamente accettabile far pagare i propri debiti dalle generazioni future che niente ne avranno ricavato e nemmeno hanno potuto partecipare alle decisioni prese in precedenza?

Personalmente dico di no, ragionevolmente gli unici debiti che possiamo passare alle generazioni future senza particolari patemi sono quelli contratti per realizzazioni di opere di cui anche le generazioni future possono usufruire come strade, piazze (Pza. Grande!), scuole, ecc., debiti quindi per investimenti ma mai debiti per consumi.

b) È eticamente corretto far usufruire di aiuti ad annaffiatoio, come quelli che si vogliono erogare con la PC/AVS comunali, tutti: indistintamente coloro che si sono venuti a trovare in situazioni difficili per pura sfortuna così come coloro che hanno vissuto tutta la vita da minimalisti non facendo nulla per la propria vecchiaia o peggio mangiandosi in anticipo ciò che, con l'aiuto di datore di lavoro e Stato, avrebbero dovuto accantonare ? (come ciò può avvenire ed avviene regolarmente, penso non sia necessario spiegarlo in questa sede).

Anche qui la mia risposta è no.

Che, ciò malgrado, anche queste persone abbiano diritto, in una società avanzata come la nostra, al minimo vitale, mi trova certamente consenziente, l'andare oltre però non mi sento di accettarlo soprattutto quando questo va ad impegnare addirittura le generazioni future.

- **Conclusioni**

Fondamentalmente per le ragioni sopraesposte continuerò ad oppormi all'erogazione di PC/AVS comunali così come ad altri aiuti non perfettamente mirati.

Se qualcuno, dando retta più al cuore che alla ragione, le vuole concedere lo stesso abbia almeno il pudore di non farle pagare alle generazioni future quindi:

a) le paga chi le vuole con un proprio maggior carico fiscale (leggi moltiplicatore) o

b) chi le vuole indichi quali altre prestazioni pubbliche debbano essere soppresse per liberare le risorse necessarie a coprire le PC/AVS comunali. Nella susseguente discussione dovranno e potranno poi essere democraticamente decise le priorità.

Inoltre, così come proposta, l'erogazione delle PC/AVS comunali crea inaccettabili ingiustizie e rischia di mettere in pericolo, per il veloce esaurimento delle ridotte risorse, anche l'erogazione degli aiuti fondamentali, legalmente definiti.

E mi spiego:

Ingiustizia nell'erogazioni di prestazioni sociali a cittadini disagiati nella medesima situazione sociale:

il fatto che vi siano dei comuni che razionalmente non erogano simili prestazioni ed altri che invece lo fanno crea, già a livello regionale ma poi anche cantonale e federale, delle vere e proprie ingiustizie tra cittadini domiciliati in luoghi diversi, la tentata giustificazione delle stesse con il fatto che la vita in città costerebbe di più evidentemente non regge perché se è vero che gli affitti in città sono più elevati molte altre spese, quali i commestibili (salvo ovviamente quelli prodotti in proprio), i trasporti, le tasse ed altro sono più cari in campagna che in città.

Queste differenze vengono già perfettamente riarmonizzate con le PC/AVS cantonali, che prendono a base di calcolo le cifre esatte documentate, tengono quindi già in perfetto conto le eventuali differenze.

Effetto collaterale di queste ingiustizie è poi il "turismo sociale", più o meno provocato dai nostri vicini, che già nel passato è costato alla città l'arrivo di molti nuovi domiciliati a carico e la fuga di parecchi di quelli, i cui contributi fiscali avrebbero dovuto servire alla copertura dei maggiori costi sociali dei primi.

Ingiustizia nell'erogazioni di prestazioni sociali a cittadini disagiati in situazioni sociali differenti:

Ad esempio i working-poor o le famiglie monoparentali che non ottengono alcun aiuto comunale.

Delle famiglie monoparentali, come degli anziani disagiati, la moderna legislazione sociale cantonale già se ne occupa a fondo, quindi esse vanno aiutate ad ottenere quanto già è legalmente stabilito; gli altri, i working-poor, sovente sono un po' abbandonati a sé stessi (c'è comunque sempre l'assistenza sociale che se ne occupa), per questi si potrebbe ipotizzare, ad esempio, un ripristino dell'aiuto alle spese per l'alloggio, aiuto che potrebbe essere distribuito in modo molto mirato.

Nel recente passato sono stato più volte accusato di motivare la mia opposizione alle PC/AVS comunali con l'argomento, qui ripreso, che esistono altri campi dove più necessita l'intervento pubblico ma che poi, alla prova dei fatti, non avrei comunque accettato questi nuovi interventi.

In verità tutte le nuove problematiche sono sempre state affrontate da me e dal mio partito in primis con proposte e soluzioni razionali tenendo sempre ben presente la necessità di allocare in modo equo ed equilibrato le limitate risorse.

Anche in futuro non ci tireremo certamente indietro di fronte a vere e documentate necessità dei cittadini ma non saremo disponibili a sottoscrivere doppioni che fanno confluire risorse supplementari a chi già è coperto facendole invece mancare a chi ne avrebbe ancora bisogno.

E per solidarietà intergenerazionale non siamo disposti a far pagare le nostre spese alle future generazioni mentre per il "senso dello Stato" che, senza falsa modestia, affermiamo di possedere, prova ne siano le responsabilità governative da noi sempre assunte con non tanto disdicevoli risultati, veglieremo affinché le limitate risorse disponibili a questo scopo vengano sempre distribuite equamente tra i cittadini bisognosi e che queste risorse siano disponibili anche in futuro.

Questa è la nostra sensibilità sociale sicuramente più utile e più razionale di quella di coloro che vogliono impoverire lo Stato (uno Stato povero non sarà mai uno Stato sociale, si prenda ad esempio la storia o gli Stati africani) e l'economia

che invece noi vogliamo sostenere proprio perché creatrice di quella ricchezza che prima di essere distribuita deve essere approntata (mi scuso per la ripetizione ma è un concetto fondamentale per la sana gestione finanziaria delle risorse pubbliche).

• **Osservazioni supplementari**

Alcuni ambienti considerano il dover documentare adeguatamente e singolarmente ogni richiesta di aiuto sociale operazione infamante per il cittadino.

Essi perorano la causa di una distribuzione automatica di questi sussidi.

Proprio per una questione di giustizia e senso dello Stato che ci contraddistingue disapproviamo in pieno questa visione delle cose.

È nostro dovere saper giustificare di fronte agli altri cittadini qualsiasi aiuto sociale finanziato con soldi pubblici com'è d'altronde nostro dovere facilitare al massimo l'accesso a qualsiasi prestazione sociale, democraticamente definita, eliminando il più possibile la burocrazia superflua (tutta non potrà essere eliminata proprio per le ragioni di trasparenza sopra ricordate) e questo può essere fatto mettendo a disposizione del pubblico, come in realtà vien già fatto a livello cantonale (IAS) ma soprattutto comunale persone cognite di tutte le possibilità offerte dalla Legislazione in vigore.

A queste persone è affidato il delicato incarico di consigliare al meglio i cittadini in difficoltà avvicinandoli anche ad altri aiuti offerti in questo paese da istituzioni non governative (magari in ultima analisi pure esse con sostegno governativo) quali, ad esempio, le cure mediche e psicologiche per tossicomani o gli aiuti ad anziani indigenti od ammalati come quelli previsti da Pro Senectute e di cui purtroppo viene fatto ancora insufficiente uso.

È estremamente scorretto come certi ambienti continuino ad infangare il nostro "Stato sociale" additando la Svizzera come poco sociale e chiedendo anche quanto nessun altro paese al mondo ha mai concesso e mai concederà.

Essi continuano, usando, con l'omissione di importanti dati, subdoli metodi di comunicazione, ad infangare vergognosamente anche tutti quei politici che hanno responsabilmente contribuito a costruire questo "Stato sociale", da altri riconosciuto come uno dei più "giusti" ed avanzati al mondo, ma che si oppongono a qualsiasi ampliamento dello stesso in modo squilibrato a favore di solo una parte della popolazione od in settori già correttamente ed equamente coperti.

3a. INTERSSI PASSIVI ED AMMORTAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO

In mezzo a tante disgrazie, l'attuale basso tasso d'interesse sul debito pubblico ci sta dando una mano a non peggiorare ulteriormente la situazione; a titolo esemplificativo vorrei ricordare che, se avessimo ancora tassi d'interesse come una decina di anni fa spenderemmo oggi, al netto, di più per la copertura degli interessi sul debito pubblico che non per l'istruzione pubblica comunale.

Poiché nessuno può garantire che non ritorneremo, in tempi forse neppure troppo lontani, in un nuovo periodo di alti interessi, è assolutamente necessario ridurre ad una cifra ragionevole il debito pubblico e sino a quel punto occorrerà:

- evitare di presentare ulteriori esercizi in perdita e
- vista l'impossibilità oggettiva di creare avanzi d'esercizio, vendere alcuni beni pubblici, soprattutto terreni destinando il ricavato all'abbattimento del debito pubblico. Questo provocherebbe inoltre positive ricadute anche in termini economici e di impiego poiché sicuramente gli acquirenti sfrutterebbero immediatamente questi spazi per nuove iniziative commerciali.

3b. INVESTIMENTI PUBBLICI

In alternativa i ricavi di queste vendite potrebbero essere impiegati per qualsiasi investimento atto a migliorare l'attrattiva della Città e di conseguenza la sua immagine ed il suo potenziale economico. In tal caso è ipotizzabile anche mantenere il purtroppo alto livello del debito pubblico perché controbilanciato almeno da un chiaro plus valore che potrà essere messo a frutto oltre che da noi anche dalle generazioni future.

CONCLUSIONE E PROPOSTE

Certo è, e lo dicono tutti gli addetti ai lavori da ormai molto tempo, che così non si può più andare avanti.

Il Comune continua ad aumentare il debito, che dovrà essere onorato dalle generazioni future, senza per questo creare le premesse politico-ambientali che permettano di giustificare anche solo parzialmente una simile politica finanziaria.

Occorre quindi al più presto mettere definitivamente in atto quelle riforme da tempo annunciate, quella del ROD anzitutto, che dovrebbe essere accompagnata da una nuova presentazione dei conti con ampio ricorso a crediti quadro - rispettosi della disponibilità e di un'equa distribuzione della risorse - per la gestione dei dicasteri motivando e responsabilizzando i quadri ad attenersi strettamente e prevedendo, perché no?, incentivi e premi per coloro che più riescono a risparmiare senza perdere in efficienza ed efficacia.

Ma andrà finalmente rivista anche l'azione e la strategia del Municipio il quale, come dice bene il Sindaco, prima di amministrare (verwalten) dovrebbe condurre (führen; ho fatto la traduzione perché il tedesco rende meglio l'idea).

A questo proposito è fondamentale seppellire quel "dicasterismo", e non mi si dica che non esiste perché di esempi ce ne sono a iosa ultimo in ordine di tempo le contraddittorie prese di posizione a margine della petizione "Locarno Città tranquilla e pulita", che nel recente passato ha parecchio nuociuto alla Città.

La collaborazione e la collegialità tra i membri dell'Esecutivo devono essere tanto più intense e profonde quanto più sono difficili i temi da risolvere e per riuscire in questo andranno, a mio avviso, rivisti, aggiornati ed eventualmente ampliati i dicasteri stessi con la fusione di alcuni e la creazione di nuovi come ad esempio quello delle partecipazioni.

Per la già numerosa presenza di queste ed in vista di nuove collaborazioni della Città con altri Enti pubblici o privati, che richiedono sempre importanti risorse sovente fuori dal nostro campo d'influenza, un simile dicastero è importantissimo per un'indeclinabile, particolarmente attenta ed adeguata vigilanza sulle nostre partecipazioni, per loro natura, notoriamente afflitte da un non certo trascurabile deficit democratico.

Tornando al nostro preventivo mi rendo purtroppo conto, che molte iniziative, che avrebbero dovuto vedere la luce nel 2003 sono oramai compromesse per ragioni di tempo, quindi, dopo oggettiva valutazione della situazione, tenendo presente quanto proposto dal Municipio, sentite le opinioni espresse dai rappresentanti dei gruppi in Commissione della Gestione e visto quanto viene richiesto a gran voce (a mio avviso per insufficienza o inesattezza d'informazione sulla reale situazione della Città e sui già ampi interventi della stessa e del Cantone in ambito sociale) da una parte della cittadinanza, il mantenimento delle PC/AVS comunali quindi, per un puro e semplice ragionamento di pragmatismo politico, mi astengo dal formalizzare in proposte concrete le varie osservazioni sin qui fatte sperando comunque che il Municipio le vorrà ben presto prendere in considerazione per una nuova gestione pubblica e propongo, senza grande entusiasmo, convinto come sono che si tratti di un ulteriore passo del gambero, l'accettazione dei preventivi così come presentati.

Se tuttavia, il CC dovesse approvare, anche solo a maggioranza, il perorato mantenimento delle PC/AVS comunali tutti assieme ne dovremmo assumere le responsabilità fino in fondo ed in tal caso non rimane altro che decidere di tagliare altre spese per pari importo o di aumentare **il moltiplicatore al 100% accettando nel contempo anche tutte le nefaste conseguenze che questo passo potrà avere sulla futura politica delle aggregazioni.**

Poiché la mia lunga militanza politica mi impedisce di credere ancora in un accordo su eventuali tagli della spesa - se pur poche, alcune possibilità ci sarebbero ancora come ad es. il sempre più ingiustificato contributo al FEVI, che ripropongo per l'ennesima volta di togliere poiché la Città già vi contribuisce in modo occulto con la concessione gratuita dell'usufrutto del vasto terreno su cui sorge - propongo sin da ora al CC di adottare i seguenti correttivi:

- 1. lo stralcio della posta prevista per il carovita e l'introduzione di una posta del 0,5% della massa salariale da destinare a scatti di merito secondo il ROD**
- 2. lo stralcio del previsto contributo comunale di 45'000.- al Fevi (cc 800/365.45) e**
- 3. l'aumento del moltiplicatore al 100%**

e chiedo ai colleghi di decidere in questo senso.

(f.to)
Gianbeato Vetterli

Locarno, 24 marzo 2003